

20 Novembre 2008-Giornata nazionale dei diritti dell'infanzia

Intervento alla Camera

Quasi un milione e mezzo a fine 2001 e oltre tre milioni sette anni dopo: il dato del processo migratorio nel nostro Paese con provenienze da tutto il mondo, è racchiuso in queste due cifre.

E sono bambini, tanti bambini. Oltre mezzo milione frequentano le nostre scuole.

Alcuni osservatori e studiosi mettono in evidenza la relazione tra processi di stabilizzazione familiare, presenza di bambini in un nucleo familiare di immigrati e forte riduzione degli indici di criminalità e delinquenza tra gli stranieri. La famiglia, la nascita di un bambino comporta un aumento della propensione alla ricerca di uno stile di vita lontano dal circuito della illegalità e della irregolarità.

Tutto ciò è indubbiamente vero ed è molto positivo, ma i bambini stranieri non possono essere considerati solo una risorsa dal punto di vista demografico o posti in relazione alla sicurezza.

Ma, invece, dobbiamo chiederci cos'è l'immigrazione quando i migranti sono i bambini?

La politica ha il dovere di capire che i processi di integrazione dei minori non sempre sono più facili di quelli dei loro genitori. Spesso, anzi, sono proprio i minori, soprattutto i figli degli immigrati nati nei paesi di immigrazione, ad essere in qualche modo sospesi nel limbo. Nati e vissuti in un paese straniero, non sentono come loro la cultura e l'identità nazionale del paese d'origine; ma nello stesso tempo stentano a riconoscersi nel paese che li ospita.

Due diversi codici identitari e culturali li portano a vivere qualche volta alla costante ricerca di un equilibrio non facile da raggiungere. Altre volte si impone la assimilazione forzata e il rifiuto traumatico della tradizione d'origine. Spesso si torna alla integrale identificazione nel bagaglio culturale del paese di origine o del gruppo di appartenenza in conseguenza della mancata integrazione nella società ospitante.

Eppure la sfida che lanciano riguarda la forza del nostro paese, il suo futuro.

Il paradigma culturale allora è quello da assumere per integrare, senza conflitti e tensioni, i bambini stranieri.

E' l'unico modo perché la loro diversità non metta in crisi le nostre certezze e le nostre sicurezze, generando anche a nostra volta reazioni di difesa e di esclusione.

Potremo essere aiutati a dissipare le paure dalla descrizione plastica che fa Randa Ghazi, giovanissima scrittrice, milanese di nascita, ma di genitori egiziani, sul settimanale "Vita" dell'11 gennaio 2008:

"Il 18 novembre si sono incontrate le seconde generazioni d'Italia. Appena entro noto un ragazzo alto e robusto, con dei lunghi capelli rasta, la pelle color ebano e un accento romanaccio da spaccarsi in due dalle risate: Scendo e apro la porta di uno stanzone dove, e lo sentivo ancor prima di entrare, saranno stati rappresentati almeno una ventina di Paesi. E in che modo....

Mr. Rasta-romanaccio intanto. Un ragazzo cinese con un cerchietto in testa e le All Star ai piedi. Una ragazza etiopica con jeans a zampa di elefante. Un sudamericano vestito da b-boy, con tanto di cappellino e jeans a cavallo a terra. Ragazze con il velo, una felpa e i jeans. Un marocchino vestito in completo. Un arabo griffato dalla testa ai piedi. Erano tutti stranieri e italiani insieme, in un modo così caotico, colorato, ma soprattutto armonioso, che non potevi far altro che sederti e guardarli tutti, catturando delle istantanee nella tua mente e tentando di renderle indelebili."

Del resto due autorevoli figure come il Presidente Napolitano e Papa Benedetto XVI ci indicano la strada verso una giusta valutazione dell'immigrazione.

Dice il Presidente il 13 Novembre: "L'immigrazione non è un fenomeno temporaneo. Questo afflusso di nuove energie da ogni parte del mondo, radicatesi nel nostro paese, è un fattore di freschezza e di forza per la nazione italiana."

Dice il Papa il 19 Novembre: " L'immigrazione è una risorsa per lo sviluppo, più che un ostacolo. I governi devono fronteggiare molte sfide per garantire integrazione, vita dignitosa e possibilità di culto."

Con la legge n. 176 del 27 maggio 1991, l'Italia ha ratificato e reso esecutiva la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, impegnandosi a dare piena attuazione ai principi e ai diritti in essa contenuti, anche relativamente ai diritti dei bambini stranieri.

Ma rispetto alla sua applicazione concreta, esistono alcuni grossi problemi, segnalati dalle più importanti Associazioni per l'infanzia e

riguardano lo stesso pacchetto sicurezza, le norme sulle scuole e la manovra finanziaria.

Alcuni esempi:

1) Punire l'impiego dei minori nell'accattonaggio, anziché lo sfruttamento dei minori nell'accattonaggio, significa non porre l'attenzione dovuta alle misure idonee a sostegno dei minori e delle loro famiglie per favorirne la fuoriuscita da tale condizione di povertà ed esclusione sociale.

2) Per i minori accompagnati da genitori irregolari sussiste un fondato timore che, qualora l'irregolarità del soggiorno si configurasse come fattispecie di reato, bambini e adolescenti resterebbero del tutto esclusi dall'accesso ai servizi sociali, sanitari ed educativi, con gravi conseguenze sul loro sviluppo.

3) In relazione al rimpatrio assistito, il minore straniero non accompagnato può essere rimpatriato nel proprio Paese d'origine solo nel suo superiore interesse.

4) Perché si realizzi nel pieno rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati dovrebbe essere caratterizzata da un tempestivo collocamento del minore in una struttura adeguata.

5) Per avere accesso alla prima fase dell'accoglienza è importante l'accertamento dell'età che può essere conseguito con lo stanziamento di adeguate risorse, una normativa organica, contenente l'indicazione di procedure uniformi e standard minimi relativi .

6) La fase iniziale di accoglienza assume una particolare importanza per i minori migranti vittime di tratta e/o grave sfruttamento.

Ancora non esistono procedure standardizzate relative all'identificazione ed alla presa in carico delle persone vittime di tratta, né misure specifiche per tutelare i minori vittime di tratta durante tale processo.

Sull'insieme delle misure che toccano i bambini stranieri, a partire da quelli meno protetti, 2 misure immediate: considerare tutti i bambini che vivono in Italia, titolari, senza alcuna restrizione, del diritto della salute, indipendentemente dallo status giuridico.

Il nostro gruppo ha presentato degli emendamenti in tal senso. Siamo disponibili a vedere insieme sia la formulazione che la

copertura finanziaria. Tutte le organizzazioni lo chiedono, come gli stessi pediatri di famiglia, di ogni orientamento.

Disponibilità a discutere anche su altri fronti delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza:

Fondo unico con programmazione pluriennale come investimento stabile per i bambini e gli adolescenti;

A livello di governo:
responsabile unico delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza,

A livello parlamentare:

a) bicamerale infanzia e adolescenza con pareri vincolanti su tutte le leggi riguardanti l'infanzia;

b) due commissioni parlamentari infanzia e adolescenza con potere legislativo;

Presentazione del piano d'azione e scrittura dei livelli essenziali delle prestazioni sociali in riferimento ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Rafforzamento dell'offerta formativa a partire dalla primissima infanzia. Nel mondo e in Europa nuova consapevolezza dell'importanza, per l'apprendimento e lo sviluppo delle attitudini dei bambini, della prima infanzia.

Sull'adozione e affidamento ci sono le proposte scaturite da un'indagine conoscitiva conclusa pochi mesi fa. Così come quelle a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla violenza ai minori.

Sulla giustizia minorile siamo disposti a lavorare sul processo penale e civile minorile, sul tribunale della famiglia, dei minorenni e della persona e sull'ascolto dei minori, così come su una riforma su una cooperazione internazionale a misura di bambini.

Finisco con 3 proposte.

Su bambini e media si lavori su una legge quadro comune che tracci le linee fondamentali dei programmi tv e della pubblicità.

Intanto dimezzare gli spot, nella media europea, e toglierli dalla fascia protetta.

La seconda riguarda la prossima finanziaria: al Senato rivedere i tagli all'infanzia e adolescenza ed impegnarsi ad aumentare i fondi ogni anno. Investire continuamente su di loro e non tagliarli mai.

Infine la terza riguarda il Garante dell'infanzia.

Oggi a nome del PD avrò un incontro con il ministro Carfagna. Siamo disponibili, dall'opposizione, ad una legge bipartisan sul garante, come lo eravamo dal governo. Il governo Prodi, infatti, su nostra richiesta scelse di far elaborare dalla commissione per l'infanzia un testo comune.

Come PD abbiamo presentato nei giorni scorsi una legge che raccoglie quel lavoro e che gode del consenso di un ampio spettro di forze. E' bene che la legge venga approvata prestissimo. Che sia varata presto e che sia una buona legge.

Che ci siano i garanti regionali e la Consulta delle Associazioni, professioni e famiglie, nonché la partecipazione dei bambini e degli adolescenti.

Ogni giorno l'umanità varca nuovi confini e tuttavia ogni giorno ci imbattiamo nella povertà minorile, nello sfruttamento di tante bambine e bambini, nell'abbandono scolastico, nel lavoro minorile, nella tratta e nell'accattonaggio, nell'uso dei bambini soldato e nell'amore negato a tanti bambini.

Perciò facciamo nostre le parole di un grande scienziato come Einstein: "Non esistono grandi scoperte, né reale progresso finché sulla terra esiste un bambino infelice".

Sentiamo profondamente la responsabilità di ridurre l'infelicità dei bambini e di assicurare loro il diritto alla speranza.